

Archeologia

Un progetto internazionale per salvare Pompei

Partecipa anche l'Ibam-Cnr di Catania

29 luglio 2013

L'Ibam-Cnr tra i partner del progetto internazionale del Fraunhofer Ibp, La Tum di Monaco di Baviera e Iccrom per la messa in sicurezza e la valorizzazione del sito archeologico. Il programma durerà dieci anni a partire dalla prossima estate. Pompei è uno dei siti archeologici più noti al mondo, visitato da oltre 2 milioni e mezzo di persone.



Il sito soffre però perché, col passare degli anni, le intemperie rischiano di arrecare danni irreparabili se non si interviene prontamente. Per questo, a partire dall'estate 2014, verrà dato l'avvio al 'Pompei Sustainable Preservation Project': un piano di lavori sviluppato in dieci anni, promosso e coordinato dal Fraunhofer-Institut für Bauphysik Ibp, dall'Istituto di restauro della Technische Universität di Monaco di Baviera (Tum) e dall'International Center for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (Iccrom) con la partecipazione dell'Istituto per i beni archeologici e monumentali del Consiglio nazionale delle ricerche (Ibam-Cnr) di Catania. Tre le azioni chiave: formazione, ricerca e restauro.

"Il progetto prevede lo studio e lo sviluppo di metodi e tecnologie innovative per gli improcrastinabili interventi di restauro e messa in sicurezza degli edifici antichi, per prevenirne l'ulteriore decadimento e per tutelare i visitatori", spiega Daniele Malfitana, direttore dell'Ibam-Cnr. "Saranno allo studio anche aree verdi compatibili con il valore storico dei giardini antichi. Inoltre formeremo in loco una nuova generazione di ricercatori e restauratori provenienti da diversi paesi che si confronteranno con gli esperti del settore. Le *best practices* messe in campo per Pompei potranno essere poi impiegate in altri siti".

Gli istituti coinvolti collaboreranno con la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei e l'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro, per far divenire Pompei un centro di ricerca sulla conservazione dell'architettura antica. "L'insieme

di saperi e competenze che possiamo fornire al progetto internazionale comprende diagnostica, prospezioni geofisiche, telerilevamento, bioarcheologia, archeometria dei manufatti, restauro di pitture, sistemi informativi territoriali, carte del rischio, documentazione e comunicazione", conclude Malfitana.

"L'Ibam-Cnr vuol orientare sempre più la propria missione verso le richieste della società: offrendo non solamente ricerca, sperimentazione di metodologie e tecniche, ma divenendo hub di riferimento per le grandi realtà archeologiche e monumentali del Paese".

Il programma coinvolge anche la School of Geography and Environment dell'Università di Oxford, il Dipartimento di storia antica dell'Historicum della Ludwig-Maximilians-Universität München (Lmu München), il Deutsches Archäologisches Institut (Dai) di Roma e l'Università di Pisa. Gli interventi consentiranno di completare e ampliare quelli già previsti da Italia e Unione Europea con il 'Grande Progetto Pompei'.